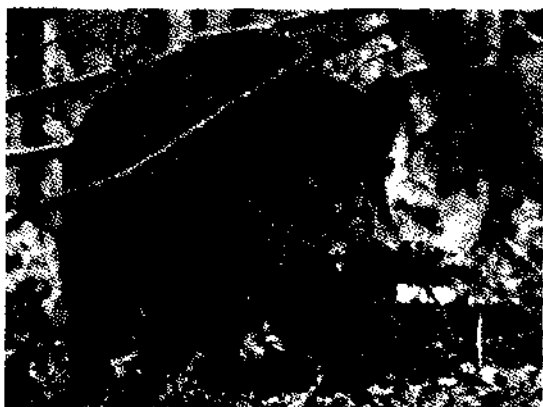


## LANCIATA A COMEGLIANS LA PROPOSTA DI APRIRE L'ATTIVITÀ VENATORIA AI «FORESTIERI». A CARO PREZZO

# Caccia aperta ai ricchi turisti



che in Carnia da almeno 5 anni, devastano i prati rendendo impraticabili le operazioni di sfalcio con le macchine e scoraggiando ancora di più i pochi allevatori che resistono in montagna. Risultato? L'ulteriore abbandono del territorio.

È stato il direttore di Coldiretti del Friuli-V.G., Oliviero Della Picca, ad evidenziare il malessere diffuso non solo degli agricoltori ma anche dei cittadini delle aree montane e collinari che sempre più spesso denunciano l'invadenza della fauna selvatica, in particolare dei cinghiali. «La nostra idea - ha aggiunto Della Picca - è quella di trasformare una emergenza in una opportunità: l'eccesso della presenza di cinghiali, come di altri selvatici, infatti, può diventare occasione, laddove si evidenzia, per creare una filiera nuova, certificata,

rintracciabile che preveda un abbattimento selettivo concordato e una trasformazione e commercializzazione dei prodotti derivati. Accanto ad essa è possibile anche ipotizzare un turismo venatorio per altre specie, se gestite in maniera innovativa, che porti benefici economici prima di tutto ai residenti attraverso le tasse di abbattimento, i pernottamenti, la vendita di prodotti alimentari ed immaginare allevamenti nelle aree montane».

«In Ungheria solo per cacciare un capriolo si pagano 3 mila euro; 8 mila per un cervo - ha spiegato Marco Buzziolo, presidente del Circolo friulano cacciatori -. A parte si paga la carne, il vitto e l'alloggio e il viaggio. Dunque la caccia è una potente occasione di reddito per i residenti e per i cacciatori, solo se si modificano le regole».

# O

La caccia potrebbe diventare una risorsa economica per i territori marginali.

OGNI ANNO gli italiani spendono 250 milioni di euro per andare a cacciare all'estero. Non un euro fa la strada contraria. Eppure nel solo Friuli-V.G. potrebbero entrare almeno 3 milioni di euro l'anno solo in tasse per l'abbattimento della fauna in eccesso, se fosse previsto un prelievo venatorio a fini turistici. Se ne è discusso sabato 9 giugno a Comeglians al cinema teatro l'Alpina nel corso di un convegno organizzato da Cirmont, Università di Udine e Coldiretti con la collaborazione dei Circoli culturali della Carnia e del Comune. Il solo Parco delle Dolomiti friulane - come ha spiegato Italo Filippin, cacciatore e ambientalista di Erto e Casso - potrebbe incassare almeno 500 mila euro l'anno per l'abbattimento di un centinaio di camosci del 400 che si devono abbattere ogni anno per rimanere nell'ambito dei 3.500 capi, numero ideale per una superficie di 40 mila ettari. Invece Daniela D'Aronco, piccolissima allevatrice di vacche da latte di Comeglians, ha denunciato una situazione insostenibile: i cinghiali, arrivati an-



**La Carnia nell'obiettivo/23. Timau.** Una bella veduta del pizzo Timau con le tre croci dell'Ossario di Timau, sorto vicino al santuario del 1961, dove sono raccolti i resti dei caduti della guerra 1915-18, tra cui una donna colpita mentre portava le munizioni ai soldati, come tante altre donne carniche. L'abitato più antico sorgeva su di un poggio denominato Croce, attorno alla antica chiesetta del Cristo della quale si ha notizia già nel 1284. All'inizio del XVIII secolo una frana seppellì tutto il paese, che venne ricostruito un po' più a valle, ed è quello che vediamo oggi, dove sorgeva la chiesetta di s. Geltrude. (foto di Gino Del Fabbro, testo di Bepi Agostinis)